

BORGHI ANTICHI

VIGOLENO (Reggio Emilia)

Le origini di Vigoleno affondano nell'epoca romana: il nome deriva infatti dalla forma latina Vicus Lyaeo, luogo consacrato a Bacco per la squisitezza dei vini.

La Storia

- **VIII-IX sec.**, la dedicazione della parrocchiale a S. Giorgio, molto venerato dai Longobardi, rende probabile in quest'epoca un insediamento organizzato intorno alla chiesa.
- **1132**, compare per la prima volta nei documenti il nome di Vigoleno; nel 1141 il fortilizio acquista il diritto di farsi difendere dal Comune di Piacenza; una pergamena del 1223 attesta che S. Giorgio è una pieve non più dipendente da quella di Castell'Arquato; nel 1238 diversi soldati armati di balestra hanno nel castello un quartiere stabile.
- **1373**, nel gennaio il castello è espugnato dalle truppe pontificie del cardinal legato di Bologna ma in aprile è riconquistato e raso al suolo dai Visconti.
- **1389**, Odoardo Visconti cede i diritti su Vigoleno a Francesco Scotti, membro di una potente famiglia piacentina che ha costruito la propria fortuna sulle attività mercantili e bancarie. Caso raro nella storia italiana, Vigoleno apparterrà quasi ininterrottamente a una sola famiglia dalla fine del Trecento agli inizi del Novecento. Nel 1404, infatti, Francesco Scotti viene investito dai Visconti del feudo elevato a contea; segue un periodo torbido alla fine del quale, nel 1449, Alberto Scotti riespugna Vigoleno. Da questa data il borgo resta in modo pacifico in possesso degli Scotti ad eccezione di un periodo nel Cinquecento quando, per vicende storiche intrecciate a quelle della famiglia, passa ai Farnese di Parma. Nel 1622 i Farnese elevano Cesare Maria Scotti al rango di marchese di Vigoleno, dunque al gradino più alto dell'aristocrazia del ducato.
- **1850**, il marchese Gaetano Maria, dopo che la famiglia è sopravvissuta alla soppressione napoleonica dei feudi, fa restaurare il castello. Nel 1908 il nipote Umberto lo vende a Pietro Varani, dal quale lo acquista nel 1921 la principessa Maria Ruspoli, moglie del duca di Gramont. Nel 1934 la principessa, in ristrettezze economiche, è costretta a vendere la rocca, che passerà poi di mano in mano altre quattro volte, fino alla famiglia bresciana che la detiene oggi.



Nella piazza della fontana si sogna il Medioevo

Vigoleno è un borgo-castello dove tutto sembra, pur nella ristrettezza dello spazio, un labirinto in cui non sai mai dove ti trovi, se nel borgo ottocentesco o nel castello medioevaleggiante, tanto si specchiano l'uno nell'altro. Nonostante qualche "falso storico" e le trasformazioni subite nel tempo, Vigoleno ha ancora una grande forza evocativa. Ciò che più impressiona, a guardare dalla pianura, sono le ampie distese di pietra del borgo arroccato, che vengono a formare la mirabile curva delle mura avvolgenti, la sequenza ritmica delle merlature, le torri, i bastioni e poi, dentro, le vie brevi e strette. Su questa pietra si riflettono, a ogni ora del giorno, le varie condizioni di luce creando atmosfere indefinibili. Le suggestioni iniziano subito dopo aver superato il portone d'ingresso al borgo, un tempo dotato di ponte

levatoio, entrando nella piazza della fontana, con le sue visuali chiuse, la frammentazione dello spazio, le prospettive oblique. Sul lato est della piazza si nota la volta esterna a botte, in muratura, di un ampio vano sotterraneo: è la cisterna, collegata alle cantine del castello, utilizzata nei secoli passati per le necessità d'acqua degli abitanti. L'acqua, il forno, il pozzo, la cappella dei vivi e dei morti, i depositi delle farine e del vino: Vigoleno è un esempio perfetto della logica abitativa del medioevo. Sull'altro lato della piazza sorge la chiesa di S. Giorgio, in stile romanico, anche se rimaneggiata nel corso dei secoli. Completata nel 1223 ma iniziata probabilmente intorno alla metà del XII secolo, la pieve ha un bellissimo portale che si fa ammirare per i fregi dell'arco, le cariatidi che sostengono l'architrave, la lunetta con il bassorilievo del santo. La facciata è in pietra locale grigia dai riflessi dorati; l'interno, è austero, pervaso dalla penombra da cui emergono meravigliosi i capitelli delle colonne con decorazioni proprie dell'arte romanica: figure antropozoomorfe, volute e fogliami che sembrano accompagnare il fedele nel suo percorsomistico verso l'altare. Qui sono venuti alla luce affreschi del XV secolo fra cui spicca il S. Giorgio che uccide il drago del catino absidale. Doveva invece essere la cappella del castello l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, costruzione seicentesca di impianto tardo-manieristico (iniziata nel 1604) che presenta un'elegante facciata nei colori caldi del tufo. Il timpano racchiude lo stemma degli Scotti e l'interno, semplice e austero, conserva l'affresco della Vergine che allatta racchiuso in una fastosa

ancona seicentesca. Ora, dalla piazza della fontana, non resta che superare la soglia ed entrare nel castello. Le stanze sembrano rincorrersi l'un l'altra e c'è un teatrino di gusto settecentesco affrescato dal pittore russo Alexandre Jacovleff per la principessa Ruspoli Gramont.

Il prodotto del borgo

Vino passito di delicata finezza, il vin santo di Vigoleno è prodotto secondo un'antica tradizione. A determinare il suo particolare profumo concorrono le caratteristiche del terreno,



l'esposizione al sole e i vitigni impiegati, esclusivamente bianchi non aromatici. Di queste uve vengono raccolti solo i grappoli migliori. La conservazione in botte dura almeno 5 anni. La gradazione varia a seconda delle annate ma non può essere inferiore ai 18 gradi. È ottimo bevuto come vino da meditazione.

Il piatto del borgo: Il vin santo servito fresco, a 8-9 gradi, si accompagna bene,



Sagra di San Giorgio

*Ore 10 Santa Messa
Processione
5° premio San Giorgio*

*Ore 14:30 spettacolo
sbandieratori di Feltre
e corteo storico*

*Ore 16,00 Storia e cultura
del vino (a cura di S. Pronti)*

*Tutto il giorno
Mercatino nelle vie del borgo*

**Vigonovo
26 aprile 2009**